



DIOCESI DI ROMA

EVANGELIZZARE con la LITURGIA

schemi di catechesi sulla Messa



EVANGELIZZARE
con la LITURGIA
schemi di catechesi sulla Messa





INTRODUZIONE

LA LITURGIA è una profonda esperienza di ciò che la fede proclama, quasi la dimensione mistica della vita cristiana, perché è insieme opera dello Spirito Santo e azione dell'uomo credente. Essa agisce nell'intimo, operando una vera trasformazione in colui che celebra.

L'azione liturgica deve coinvolgere tutti secondo la loro condizione e il loro ministero nella Comunità. Questo implica una consapevolezza del significato dei gesti che accompagnano le parole, per sentire e gustare il Sacramento di salvezza che si celebra (cf. *Desiderio Desideravi*, nn. 19.21.24).

La liturgia appartiene alla Chiesa e ognuno deve accostarla con profondo rispetto; in essa infatti niente è posto in modo casuale, ma tutto obbedisce a una pedagogia che ha lo scopo di condurre alla visione interiore del Mistero che viene reso attuale nella celebrazione.

L'auspicata creatività voluta dalla riforma conciliare suppone uno studio attento e una scelta mirata dei segni (cf. *Desiderio Desideravi*, nn. 35-40), in modo da sottolineare i diversi momenti della celebrazione per farne avvertire la perenne novità e suscitare un'esperienza spirituale autentica in chi vi partecipa. Si comprende perciò come la **MISTAGOGIA** sia un vero annuncio della fede che raggiunge la persona quanto più essa si lascia coinvolgere dall'azione liturgica.

Il sussidio è pensato a servizio del gruppo liturgico e di tutta la Comunità celebrante. Come ricorda la *Sacrosanctum Concilium*: «la Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma che, comprendendolo bene per mezzo dei suoi riti e delle preghiere, partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente; siano formati dalla parola di Dio; si nutrano alla mensa del corpo del Signore; rendano grazie a Dio; offrendo la vittima senza macchia, non soltanto per le mani del sacerdote, ma insieme con lui, imparino ad offrire se stessi, e di giorno in giorno, per la mediazione di Cristo, siano perfezionati nell'unità con Dio e tra di loro, di modo che Dio sia finalmente tutto in tutti» (n. 48).

Le schede preparate dall'ufficio liturgico diocesano possono diventare una opportunità per coinvolgere nell'azione liturgica tutti i battezzati, e in modo particolare coloro che seguono un percorso di iniziazione cristiana (per esempio i ragazzi che si preparano alla prima comunione o alla cresima, i fidanzati etc.). Quanto offerto può diventare una bella opportunità per educare tutti - adulti e ragazzi - alla preghiera della Chiesa, come ci raccomanda il nostro Vescovo papa Francesco nella Lettera Apostolica *Desiderio Desideravi*.

Card. ANGELO DE DONATIS
Vicario Generale di Sua Santità per la diocesi di Roma

1 novembre 2022, Solennità di Tutti i Santi

LA PORTA E LA PROCESSIONE D'INGRESSO 1

Il sacerdote, raggiunta la porta della chiesa, dà inizio alla celebrazione:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti:

Amen.

Il sacerdote:

Il Dio della speranza,
che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede
per la potenza dello Spirito Santo,
sia con tutti voi (cf. Rm 15,30).

Tutti:

E con il tuo spirito.

Il sacerdote:

Fratelli e sorelle,
il nostro itinerario alla scoperta
della bellezza della Celebrazione eucaristica
comincia dalla **PORTA** della chiesa.

Varcare questa soglia vuol dire
accedere al **MISTERO DI SALVEZZA**,
intraprendendo, così,
un cammino di risurrezione.

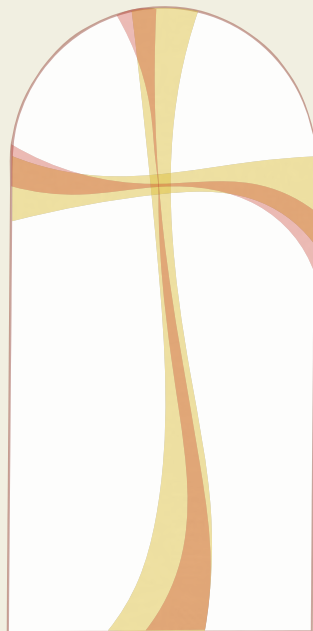
Questa porta è *icona di Cristo*,
come Gesù stesso ha detto:

«**IO SONO LA PORTA** delle pecore...

Se uno entra attraverso di me, sarà salvato;
entrerà e uscirà e troverà pascolo» (Gv 10,7-10).

Passando attraverso di essa
siamo già immersi
in Cristo Salvatore
perché la nostra vita possa impregnarsi
del suo "**PROFUMO**".

Si propone il Sal 83 (vedi retro) da cantare mentre il sacerdote raggiunge l'altare aspergendo i fedeli con l'acqua benedetta. L'acqua potrebbe essere impreziosita con essenze profumate.



canto d'ingresso (Salmo 83)

Rit.

È ques- ta la por- ta del Si- gno- re per
es- sa en- tra- no i gius- ti

Strofa

Quanto sono amabili le tue di- mo- re Signore degli e- serciti
L'anima mia lan- guisce e brama gli atri del Si- gnore
È...

Anche il passero trova la casa, *
la rondine il nido, dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, *
mio re e mio Dio. Rit.

Beato chi abita la tua casa: *
sempre canta le tue lodi!
Beato chi trova in te la sua forza *
e decide nel suo cuore il santo viaggio. Rit.

Per me un giorno nei tuoi atri *
è più che mille altrove,
stare sulla soglia della casa del mio Dio *
è meglio che abitare nelle tende degli empi. Rit.

Monizione:

Con l'**ATTO PENITENZIALE** la Chiesa si rivolge a Dio, confessando innanzi tutto la Sua bontà e misericordia.

Alla luce di questo amore, come comunità radunata dallo Spirito Santo, confessiamo anche la nostra peccaminosità, invocando il perdono e la grazia di essere rinnovati nella comunione con il Signore.

Questo momento, dunque, non è vissuto in modo individuale, ma come Chiesa che si riconosce bisognosa di misericordia e di salvezza

e si apre al rendimento di grazie, perché il Signore si prende cura del suo popolo.

La liturgia prevede poi il canto del triplice

KYRIE/CHRISTE ELÉISON.

Sono invocazioni orientate a Cristo morto e risorto, Signore della storia, vincitore del peccato e della morte.

Il verbo **ELEO** invoca l'agire di Dio con l'immagine delle viscere materne che si muovono verso il figlio in difficoltà.

Il Crocifisso-Risorto, essendo per natura il «primogenito di ogni creatura» e il «Figlio amato», rivela il volto di misericordia del Padre e ci *manifesta* come figli per adozione.

Il Risorto, allora, è mosso da questa invocazione a intervenire in nostro favore per salvarci.

La petizione, posta sulle labbra della Chiesa orante, non è semplicemente una richiesta di perdono, ma la supplica dolce e tenera che invoca il desiderio di una piena relazione filiale con Dio.

note per la preparazione del momento liturgico

1. La guida, dopo che l'assemblea si è radunata, legge la monizione riportata nella pagina precedente (non dall'ambone).
2. Segue il canto d'ingresso e, con esso, l'inizio della celebrazione.
3. Per l'Atto penitenziale possono essere evocate situazioni di Chiesa e di comunità per le quali chiedere perdono, usando la forma *tropata* del **KÝRIE-CHRISTE ELÉISON**, oppure il canto di uno dei salmi penitenziali. In alternativa si suggerisce di ampliare il canto del **KÝRIE-CHRISTE ELÉISON**, (per esempio con 12 invocazioni).
4. Mentre il solista e l'assemblea intervengono con il canto, il sacerdote si rivolge alla Croce sottolineando così l'orientamento di tutta la Comunità celebrante verso l'Agnello immolato ma vivente.

*Dopo l'Atto penitenziale,
il sacerdote introduce il Gloria con le seguenti parole:*

Il Gloria è un inno antichissimo
con cui la Chiesa radunata loda e supplica Dio,
onnipotente e creatore,
e Gesù, Agnello immolato,
che prende su di sé e toglie il peccato del mondo
e ora siede con Lui nella Gloria.

Il testo è una narrazione poetica
dell'opera della Trinità nella storia
ed è previsto dalla liturgia nelle domeniche,
nelle solennità e nelle feste,
perché ripercorre i misteri della salvezza.
La natura propria dell'inno richiede che sia cantato.

Il nostro canto sia caratterizzato dalla GIOIA,
dallo STUPORE
e da un rinnovato senso di GRATITUDINE
verso Dio che, sacrificando se stesso,
ha aperto davanti a noi un orizzonte di libertà
e di vita nuova.

Canto del Gloria



le parole del Gloria

GLORIA a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra **AGLI UOMINI, AMATI DAL SIGNORE.**

Noi ti *lodiamo*,
ti *benediciamo*,
ti *adoriamo*,
ti *glorifichiamo*,
ti *rendiamo grazie* per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,
tu che togli i peccati del mondo,
ABBI PIETÀ di noi;
tu che togli i peccati del mondo,
ACCOGLI la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre,
ABBI PIETÀ di noi.

Perché tu solo il Santo,
tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo:
nella gloria di Dio Padre.

AMEN.

Il sacerdote:

Carissimi,
la liturgia ci invita adesso a sostare in silenzio
per un breve momento,
perché, fedeli alle parole di Gesù,
*«dove sono due o tre riuniti nel mio nome,
lì sono io in mezzo a loro»* (Mt 18,20),
ogni cuore possa elevare all'unisono
la propria intenzione.

Al silenzio segue la preghiera
che s'innalza da tutta la Chiesa:
la «COLLETTA»,
così chiamata perché raccoglie e raduna
tutte le richieste dell'assemblea.

È una preghiera che cambia secondo i giorni liturgici,
perché racchiude ed esprime il carattere della celebrazione,
cioè il suo contenuto teologico, in base al periodo dell'anno
o al rito che si celebra.

Per antica tradizione,
la COLLETTA è abitualmente rivolta a Dio Padre,
per mezzo di Cristo, nello Spirito Santo.

La parola AMEN, «così è»,
esprime la risposta dei fedeli:
la partecipazione, l'assenso e quindi, l'impegno,
della comunità radunata dal Signore.



note per la preparazione del momento liturgico

1. Prima della Colletta, il sacerdote legge la monizione proposta.
2. Quindi invita i fedeli alla preghiera cantando o dicendo: «*Preghiamo*».
3. Segue una pausa di silenzio percepibile.
4. Il sacerdote canta o recita l'orazione.
5. La conclusione della colletta sia proclamata lentamente. Capita, infatti, che per la frequenza di uso liturgico delle parole «*Per il nostro Signore...*», si preghi questa parte in fretta, impoverendone il gusto e la ricchezza.

Linea melodica proposta - Modulo della colletta



Conclusione



Monizione:

La musica non è fatta soltanto di note,
ma anche di silenzi, di pause, di respiri.

Il **SILENZIO** è musica, melodia.

Per questo, anche nella Messa,
precede, scandisce oppure segue i vari momenti:
il silenzio è molto più che mera assenza di voce,
di suoni o di parole;
è lo spazio prezioso dove **ACCOGLIERE**,
con l'aiuto dello Spirito Santo,
la Parola del Signore.

Il silenzio, quindi, è il luogo
della **PREPARAZIONE** e **DELL'ASCOLTO**;
della **CONTEMPLAZIONE** e dello **STUPORE**;
della **LODE** e del **RINGRAZIAMENTO**.

Tutti rimangono seduti

Sacerdote:

Ricevete il libro delle Sacre Scritture.
Attraverso il vostro servizio,
la Parola risuoni nel cuore di questa comunità.

Il cantore:

«Ascoltami, sta' in silenzio
e io ti insegnerò la sapienza». (Gb 33,33)

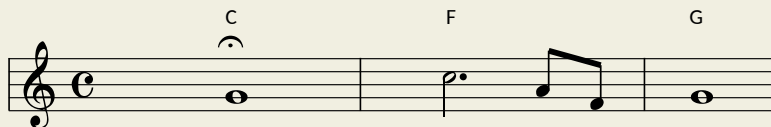
La corale:

Rimaniamo in silenzio davanti al Signore (cf. Sal 37,7)

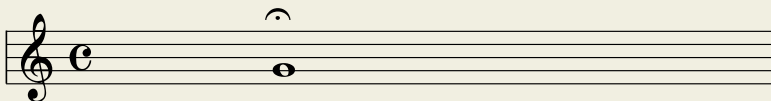


note per la preparazione del momento liturgico

1. Subito dopo la colletta lo strumentista esegue un leggero sottofondo musicale per accompagnare l'intero momento liturgico.
2. I fedeli siedono.
3. La guida legge la monizione (non dall'ambone). Lo strumentista continua a suonare il sottofondo.
4. Dopo la lettura della monizione la guida torna al suo posto. Intanto i lettori (non necessariamente istituiti), seduti tra l'assemblea, si alzano e insieme si avvicinano al sacerdote che li attende in piedi presso la sede.
5. Un ministrante porge al sacerdote il Lezionario.
6. Il sacerdote pronuncia la monizione e consegna il Lezionario al lettore che proclamerà la prima lettura.
7. Il sacerdote siede. I lettori raggiungono in processione l'ambone.
8. La corale può accompagnare la processione dei lettori verso l'ambone cantando in retto tono i versetti proposti. Può anche essere utilizzata la seguente melodia:



Ascoltami, sta in silenzio ed io t'insegnerò la mi- a vita



Rimaniamo in silenzio davanti al Signore

*Dopo la Colletta una Guida (non dall'ambone)
legge la seguente monizione al Salmo:*

Approfondiamo oggi
il significato del Salmo responsoriale.

I salmi sono composizioni in canto
che accompagnavano tutta la vita del popolo di
Israele. Per questo i generi letterari sono molteplici:

troviamo **TESTI DI PENITENZA**
e di **RIPARAZIONE** per i propri peccati,
RICHIESTE DI AIUTO a Dio,
INVOCAZIONI DI LODE per i doni ricevuti.

Nella celebrazione eucaristica il salmo responsoriale
segue la prima lettura, alla quale si accorda
per assonanza tematica
e costituisce quasi una risposta dell'assemblea,
favorendo, così, la meditazione della Parola.

Seguendo lo stile della composizione
ogni salmo si esegua sempre con il canto,
almeno per quanto riguarda la risposta del popolo.



Per privilegiare le ministerialità della liturgia
è bene che il compito del salmista
non sia svolto dal lettore
che proclama la prima o la seconda lettura,
assegnando invece i testi a persone diverse.

Comincia la Liturgia della Parola.

LA PROCESSIONE CON IL LIBRO DEI VANGELI 7

Il sacerdote:

La processione per accompagnare il Vangelo dall'altare, su cui è stato posto, all'ambone che è il **TRONO DELLA PAROLA**, richiama il mistero dell'Incarnazione:

*«Il Verbo si è fatto carne
e venne ad abitare in mezzo a noi»* (Gv 1, 14).

Il Vangelo è preceduto dall'**INCENSO**,
che diffonde il suo aroma consumandosi
– chiara immagine pasquale –
e attorniato dai **CERI**,
perché esso è la luce vera che viene nel mondo
e vince le tenebre del peccato e della morte.

Il Vangelo di Cristo viene portato sempre in avanti,
perché l'**EVANGELIZZAZIONE AVANZA
E NON TORNA MAI INDIETRO**.

La Parola si proclama dall'ambone,
simbolo della tomba vuota su cui sta l'angelo che
in piedi annuncia «è risorto!».

Attraverso l'ascolto
la Comunità stessa diventa un Vangelo vivente.
Infatti, quella Parola
che è risuonata nei nostri orecchi
ci trasforma tutti in annunciatori e testimoni,
ossia in una **NARRAZIONE VIVENTE
DELLA RISURREZIONE**.

note per la preparazione del momento liturgico

1. Si suggerisce di curare la processione con **L'EVANGELIARIO**, compiendo nell'aula liturgica un movimento ampio che sottolinei come la Parola evangelica è annunciata ai quattro punti cardinali, perché risuoni in ogni angolo della terra.
2. Dopo la proclamazione si può trovare una forma di venerazione del Libro dei Vangeli.
3. Lo si lasci, infine, aperto sull'ambone, per significare che la Parola, di cui sono stati aperti i sigilli mediante l'annuncio (cf. Ap 5,1-10), non viene più richiusa, in quanto interpreta e illumina il senso della storia.

La corale esegue il canto dell'Alleluia

Il sacerdote:

L'annuncio del Vangelo è preceduto da un segno
semplice che rischia di passare quasi inosservato:
un segno di croce sulla fronte,
uno sulla bocca
e un altro sul cuore.

Ai suoi discepoli, un giorno, Gesù disse:

*«Mia madre e i miei fratelli
sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio
e la mettono in pratica» (Lc 8,21).*

Il triplice segnarsi
è l'espressione del nostro impegno
ad accogliere il Vangelo perché la Parola della croce
possa **SCANDIRE** e **ORIENTARE**
il modo di pensare, di parlare e di sentire.
Chiediamo al Signore di crescere
nel desiderio di fare della nostra vita
un riverbero della sua Parola di salvezza.

Il sacerdote o il diacono:

Il Signore sia con voi.

Tutti:

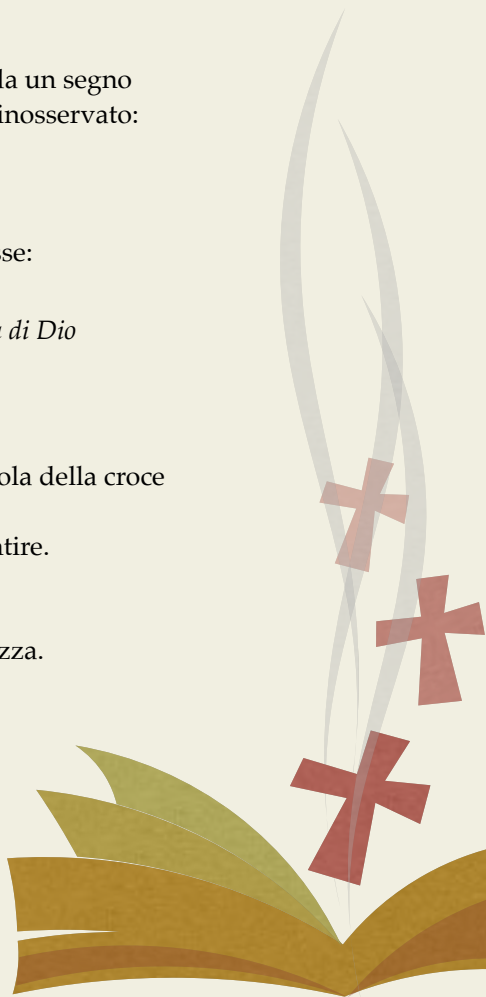
E con il tuo spirito.

Il sacerdote o il diacono:

Dal Vangelo secondo...

Tutti:

Gloria a te, o Signore.



note per la preparazione del momento liturgico

1. Dopo la proclamazione della seconda lettura, si esegue il canto dell'Alleluia (preferibilmente per esteso, cantando anche il versetto proposto nel Lezionario).
2. Il sacerdote dalla sede (eviti di farlo dall'ambone) illustra il segno che caratterizza l'annuncio del Vangelo.
3. Terminata la monizione, si fa un brevissimo momento di silenzio sottolineato dal sottofondo musicale.
4. Il sacerdote o il diacono, quindi, può introdurre la Parola del Vangelo cantando. L'assemblea risponde in canto segnandosi



- ✦ Dal Vangelo se - con - do Mat - te - o. R. Gloria a te, o Si - gno - re.
- ✦ Dal Vangelo se - con - do Mar - co.
- ✦ Dal Vangelo se - con - do Lu - ca.
- ✦ Dal Vangelo se - con - do Gio - van - ni.

la fronte, le labbra e il cuore.

5. Si prosegue con il canto o la proclamazione del Vangelo.

L'omelia è la spiegazione di qualche aspetto delle letture della sacra Scrittura, o di un altro testo dell'Ordinario o del Proprio della Messa del giorno, tenuto conto sia del mistero che viene celebrato, sia delle particolari necessità di chi ascolta (*Ordinamento generale del Messale*, n. 65).

La proclamazione liturgica della Parola di Dio, soprattutto nel contesto dell'assemblea eucaristica, non è tanto un momento di meditazione e di catechesi, ma è **IL DIALOGO DI DIO COL SUO POPOLO**, dialogo in cui vengono proclamate le meraviglie della salvezza e continuamente riproposte le esigenze dell'Alleanza (*Dies Domini*, n. 41).

Vi è una speciale valorizzazione dell'omelia, che deriva dal suo contesto eucaristico e fa sì che essa superi qualsiasi catechesi, essendo il momento più alto del dialogo tra Dio e il suo popolo, prima della comunione sacramentale. L'omelia è un riprendere quel dialogo che è già aperto tra il Signore e il suo popolo. Chi predica **DEVE RICONOSCERE IL CUORE DELLA SUA COMUNITÀ** per cercare dov'è vivo e ardente il desiderio di Dio, e anche dove tale dialogo, che era amoroso, sia stato soffocato o non abbia potuto dare frutto (*Evangelii Gaudium*, n. 137).

La Chiesa è madre e predica al popolo come una madre che parla a suo figlio, sapendo che il figlio ha fiducia che tutto quanto gli viene insegnato sarà per il suo bene perché sa di essere amato. Inoltre, la buona madre sa riconoscere tutto ciò che Dio ha seminato in suo figlio, **ASCOLTA** le sue preoccupazioni e **APPRENDE** da lui. Lo spirito d'amore che regna in una famiglia guida tanto la madre come il figlio nei loro dialoghi, dove si insegna e si apprende, si corregge e si apprezzano le cose buone; così accade anche nell'omelia (*Evangelii Gaudium*, n. 139).

Monizione:

Il Credo è una formula dogmatica; è **LA NARRAZIONE DI UNA STORIA DI AMORE** tra il Signore e il suo popolo. Gli articoli di fede ci trasmettono il desiderio di Dio di imprimere il carattere dell'amore trinitario nella sua creazione, specialmente nell'uomo, chiamato a essere a *immagine e somiglianza* di Cristo.

Il Credo fa **CONTEMPLARE** la missione del Figlio che attraverso l'Incarnazione manifesta al mondo il volto di misericordia del Padre e nel mistero pasquale redime l'uomo dal suo peccato.

FISSA IL NOSTRO SGUARDO IN ALTO dove è asceso il Signore risorto, perché il cuore si apra alla gioia di vedere la nostra umanità glorificata in Cristo, introdotta nella comunione della Trinità santa.

Ci **ANNUNCIA** la missione dello Spirito Santo che ha parlato per mezzo dei profeti e ora ricorda all'umanità che essa è stata **LIBERATA** dalla schiavitù del peccato e che può vivere da salvata.

Come il Figlio e lo Spirito non comunicano semplicemente qualcosa, ma propriamente trasmettono ciò che a loro volta hanno ricevuto dal Padre, così la Chiesa è chiamata ad annunciare e testimoniare a tutti la salvezza che le è stata donata.

La Chiesa restituisce sempre il Simbolo nel Giorno del Signore, memoriale della Pasqua, chiedendo la grazia di custodire l'unità, frutto della preghiera sacerdotale di Cristo (cfr. Gv 17, 20-22) e disponendosi al rendimento di grazie nell'attesa della pienezza di vita del mondo che sta per venire.

La professione di fede pronunciata davanti alla comunità e nell'assemblea dei credenti, diventa così la condizione necessaria per essere **IMMERSI** nel mistero dell'amore di Dio, che il memoriale del sacramento dell'Eucaristia rende presente sull'altare.



note per la preparazione del momento liturgico

Dopo l'omelia si osserva un breve momento di silenzio.

PRIMA FORMA

Il sacerdote invita l'assemblea a ricevere il simbolo di fede:

Avvicinatevi, fratelli e sorelle,
per ricevere dalla Chiesa il Simbolo della nostra fede.

Mentre il sacerdote consegna all'assemblea il Simbolo di fede, scritto in greco, latino e italiano, per significare che esso è tesoro comune della Chiesa di Oriente e di Occidente, giunto fino a noi attraverso la fede dei nostri padri che ce l'hanno trasmessa, si può eseguire un canto adatto.

Quindi il sacerdote introduce la Professione di fede:

Carissimi, in comunione con tutta la Chiesa
sparsa per il mondo intero,
professiamo la nostra fede,
per mezzo della quale abbiamo ricevuto la nuova vita in Dio.

Terminata la recita del Simbolo di fede, il sacerdote conclude:

Donaci, Padre d'immenso amore,
di custodire sempre nei nostri cuori il dono della fede,
manifestando nelle opere di giustizia il sigillo spirituale
e il tesoro della nostra professione cristiana,
perché possiamo in tutto rendere grazie
e celebrare unanimi il sacramento della nostra salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

SECONDA FORMA

*Qualora non fosse possibile consegnare il Credo all'assemblea,
il sacerdote introduce la Professione di fede, dicendo:*

Carissimi,
in comunione con tutta la Chiesa
sparsa per il mondo intero,
professiamo la nostra fede,
per mezzo della quale abbiamo ricevuto la nuova vita in Dio.

Terminata la recita del Simbolo di fede, il sacerdote conclude:

Donaci, Padre d'immenso amore,
di custodire sempre nei nostri cuori il dono della fede,
manifestando nelle opere di giustizia il sigillo spirituale
e il tesoro della nostra professione cristiana,
perché possiamo in tutto rendere grazie
e celebrare unanimi il sacramento della nostra salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

CREDO

Monizione:

Giustino e i mistagoghi della Chiesa antica ci insegnano che la preghiera dei fedeli è una supplica, per chiedere a Dio Padre la **GRAZIA NECESSARIA** a tradurre nel concreto della nostra esistenza e dei nostri impegni quotidiani, quanto la Parola ci ha fatto comprendere. Essa è pertanto il frutto dell'azione della Parola di Dio divenuta piena negli orecchi del popolo radunato.

La preghiera dei fedeli è il **CARDINE** tra le due parti della messa: conclude la Liturgia della Parola e conduce per mano alla Liturgia eucaristica, esprimendo alcune fra quelle intenzioni sia universali sia particolari per le quali deve essere offerto il sacrificio.

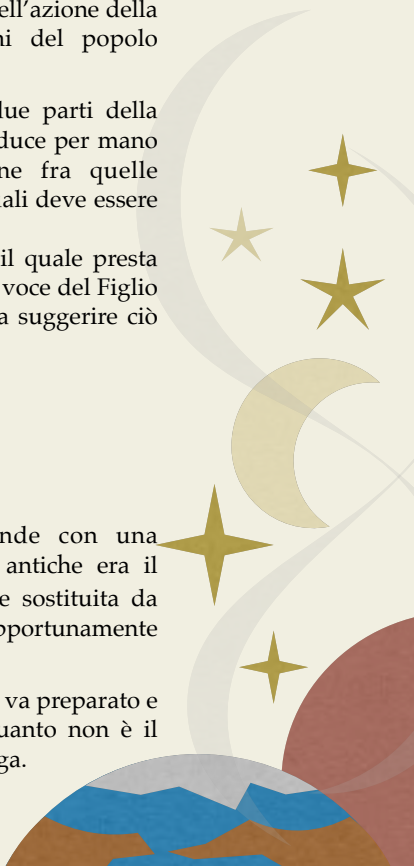
Destinatario di questa preghiera è Dio Padre, il quale presta orecchio ai suoi figli, che si rivolgono a lui nella voce del Figlio amato. È lo Spirito Santo a muovere i cuori e a suggerire ciò che è conveniente domandare (cfr. Rm 8, 26-27).

Il Messale elenca quattro motivi per cui pregare:

- a) per le necessità della Chiesa,
- b) per i governanti e la salvezza del mondo,
- c) per quanti si trovano in difficoltà,
- d) per i bisogni della comunità locale.

All'invito «Preghiamo!», l'assemblea risponde con una formula di supplica che dalle testimonianze antiche era il **KYRIE ELEISON**. Questa invocazione può essere sostituita da una di quelle numerose varianti che sono opportunamente proposte, per esempio: «**Ascoltaci, Signore!**».

Come ogni momento della liturgia anche questo va preparato e non lasciato alla libera improvvisazione, in quanto non è il singolo ma sempre la Chiesa che intercede e prega.



note per la preparazione del momento liturgico

Alla luce di quanto suggeriscono i testi liturgici ecco alcune linee che ci aiutano a preparare meglio questo momento:

1. sarebbe bene comporre la preghiera dei fedeli secondo la successione indicata dal Messale, tralasciando quelle del “foglietto” e non trasformandole in qualcosa di diverso dalla supplica;
2. il gruppo liturgico traduce in preghiera quanto suggerito dalle letture, facendosi eco della voce della comunità;
3. le preghiere siano brevi (non più di una/due righe), semplici e chiare; attinenti ai tempi e alle situazioni di vita della Chiesa e della società attuali;
4. la preghiera per la comunità locale sintetizzi ed esprima davvero le varie necessità della Parrocchia o chiesa particolare.



Indice

INTRODUZIONE	<i>pag. 5</i>
LA PORTA E LA PROCESSIONE D'INGRESSO <i>SCHEDA 1</i>	<i>pag. 7</i>
L'ATTO PENITENZIALE <i>SCHEDA 2</i>	<i>pag. 9</i>
IL CANTO DEL GLORIA <i>SCHEDA 3</i>	<i>pag. 11</i>
LA COLLETTA <i>SCHEDA 4</i>	<i>pag. 13</i>
IL SILENZIO E LA PAROLA <i>SCHEDA 5</i>	<i>pag. 15</i>
IL SALMO RESPONSORIALE <i>SCHEDA 6</i>	<i>pag. 17</i>

LA PROCESSIONE CON IL LIBRO DEI VANGELI

SCHEDA 7

pag. 19

I TRE SEGNI DI CROCE

SCHEDA 8

pag. 21

L'OMELIA

SCHEDA 9

pag. 23

LA PROFESSIONE DI FEDE

SCHEDA 10

pag. 24

LA PREGHIERA DEI FEDELI

SCHEDA 11

pag. 27

*Le schede sulla liturgia eucaristica, i riti di comunione e di conclusione,
saranno preparate successivamente.*

